



La ministra per le Riforme Maria Elena Boschi assieme ad Anna Finocchiaro

Ciampi ricoverato d'urgenza Gli auguri di Napolitano

- L'ex presidente della Repubblica ha avuto un malore mentre si trovava in vacanza in Alto Adige
- Per i medici dell'ospedale di Bolzano è stato un caso di ipotensione. Forse embolia polmonare

CATERINA LUPI
ROMA

Preoccupazione per la salute di Carlo Azeglio Ciampi: l'ex presidente della Repubblica ieri è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Bolzano per uno sbalzo improvviso della pressione, disturbo di cui soffre, avuto nel primo pomeriggio mentre era in vacanza a Siusi, in Alto Adige. Ciampi, che compirà 94 anni a dicembre, per precauzione è stato trasportato con un elicottero della Protezione civile all'ospedale San Maurizio.

Sulle condizioni del presidente emerito c'è molto riserbo, sembra che sia ricoverato in rianimazione per una embolia polmonare, ma in una nota del direttore del comprensorio sanitario, Umberto Tiat, si parla di malore dovuto a un calo di pressione: «L'ex

presidente della Repubblica deve essere sottoposto ad alcuni accertamenti, resisi necessari in seguito ad un malessere, compatibile con un quadro di ipotensione arteriosa». Nel comunicato il direttore aggiunge, che «anche in considerazione dell'età del Presidente si è ritenuto opportuno trattenerlo in osservazione per monitorare strettamente le sue condizioni cliniche».

Ciampi, che è nato a Livorno il 9 dicembre 1920, soggiorna ogni anno a Villa Ausserer, presso i Bagni di Razes ai piedi del monte Sciliar, ospite del comando degli Alpini di Bolzano. Qui trascorreva periodi di riposo anche quando era al Quirinale, eletto presidente della Repubblica il 13 maggio 1999, ha ricoperto l'incarico fino al 15 maggio 2006. Anche l'anno scorso, in agosto, Ciampi aveva subito un ricovero ospedaliero, in quel caso alla

clinica «Santa Maria» per un'operazione all'anca sinistra, a seguito di una caduta.

IL MESSAGGIO DEL QUIRINALE

Una nota del Quirinale informa che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa la notizia dell'indisposizione del Presidente Ciampi, si è informato delle sue condizioni, la cui evoluzione continua a seguire e gli rivolge pubblicamente il più affettuoso augurio di pronto ristabilimento.

Anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, ha espresso la sua solidarietà: «Apprensione e solidarietà sono in queste ore i sentimenti che suscitano le condizioni del presidente Ciampi, gli siamo tutti vicini ed esprimiamo solidarietà».

Prima di essere eletto al Colle, dove è stato il decimo presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi aveva ricoperto molte altre cariche importanti: dall'ottobre 1979 al 28 aprile 1993 è stato Governatore della Banca d'Italia; dall'aprile 1993 al maggio 1994 è stato presidente del Consiglio dei ministri; ministro del Tesoro nel governo Prodi (dall'aprile 1996 all'ottobre 1998) e nel governo D'Alema (dall'ottobre 1998 al maggio 1999).

È stato il primo presidente del Consiglio e il primo capo dello Stato non parlamentare nella storia della Repubblica, nonché il secondo presidente eletto al Quirinale dopo essere stato governatore della Banca d'Italia, il primo fu Luigi Einaudi nel 1948. Con la fine del suo mandato presidenziale, nel 2006, è diventato senatore a vita.

E l'Alto Adige è stata da sempre la terra preferita dei presidenti della Repubblica per i loro soggiorni di riposo. Lo fu anche per il Santo Padre. Accadde nell'estate del 2008 quando a Bressanone soggiornò Papa Benedetto XVI. Il fascino delle montagne aveva colpito già alla fine degli anni '70 il presidente Sandro Pertini. Era il luglio del 1978 quando Pertini giungeva al Centro Carabinieri di Selva di Val Gardena. Era la sua prima volta da capo dello Stato in provincia di Bolzano ma anche la prima volta che un Capo dello Stato sceglieva una caserma dei carabinieri quale luogo di soggiorno per le vacanze estive.

Ieri, purtroppo, nella Rete sono stati molti i commenti di auguri, ma anche offensivi e di cattivo gusto verso l'ex presidente della Repubblica, tanto da suscitare indignazione nello stesso web.



Il Presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi

CINQUESTELLE

Di Maio a Renzi: «Ci incontri, basta alibi» Ma i falchi: no dialogo



Luigi Di Maio

Sulle riforme cresce la tensione dentro il M5s. Luigi Di Maio è sempre sotto l'attacco dei falchi per il dialogo col Pd. Ma allo stesso tempo, dopo la lettera M5s con le risposte ai dieci punti dei democratici (scritta lunedì scorso), Di Maio e gli altri negoziatori restano in attesa di una controreplica annunciata dal Pd. E anche della data per il nuovo incontro tra i due partiti, che tarda ad arrivare. «Noi vogliamo far rientrare i cittadini in partita con le preferenze e con il Senato elettivo. Renzi ora non ha più alibi: aveva detto che poteva fare le riforme solo con Berlusconi, ora non è così», ha detto ieri Di Maio al Tg1. «Tutto il M5s ha un obiettivo: fare una legge elettorale migliore». I falchi però vogliono far fuori il giovane vicepresidente dalla delegazione che incontrerà il Pd. E più i giorni passano, più la posizione di Di Maio si fa scomoda. A inizio settimana Grillo arriverà a Roma, per dare manforte ai suoi senatori che faranno l'ostruzionismo sulla riforma del Senato. Per i negoziatori M5s il tempo sta per scadere.

Dopo-Errani, il Pd: al voto senza listino del presidente

- Le dimissioni del governatore potrebbero slittare a dopo il 23, ma sono ormai irrevocabili
- Bonaccini «È importante che sia il territorio ad eleggere davvero tutti i consiglieri regionali»

GIGI MARCUCCI
BOLOGNA

Via il listino del presidente. Il caso delle dimissioni di Vasco Errani - decisione mantenuta nonostante gli inviti a ripensarci - diventa per il Pd dell'Emilia-Romagna occasione per liberarsi di un lascito d'altri tempi, un meccanismo che sottraeva alla selezione attraverso le preferenze espresse dai votanti, i nomi inseriti nel listino, garantendone automaticamente l'elezione. Con un piccolo colpo di teatro, il Pd ha presentato ieri la proposta di legge, consacrando l'iniziativa con la presenza di Stefano Bonaccini, che è segretario regionale uscente ma anche responsabile nazionale. Segno che la decisione maturata ieri mattina negli uffici Pd di viale Aldo Moro, non è sicuramente sconosciuta ai vertici di via

del Nazareno e ne ha probabilmente ottenuto un segnale di via libera. La proposta, va detto, ne accoglie una di tenere analogo presentata a suo tempo da Giovanni Favia, censurato ed espulso dal Movimento 5 stelle per un fuorionda in cui criticava il leader Beppe Grillo.

Le dimissioni di Vasco Errani, condannato in appello per falso ideologico in relazione alla vicenda Terremere (in primo grado era stato assolto con formula piena) potrebbero slittare a dopo il 23 luglio. Per quel giorno infatti dovrebbe essere convocata una ulteriore seduta dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna (dopo la sessione già convocata per il 15, 16 e 17 luglio) per l'approvazione di alcuni atti che richiedono l'approvazione di bilancio, in aula la prossima settimana. Nulla che faccia pensare a

una retromarcia di Errani. «Ci sono leggi- ha detto ieri mattina la capogruppo Pd Anna Pariani - che richiedono il via all'assessamento di bilancio per poter essere approvate». Di qui la richiesta ad Errani di attendere ancora qualche giorno prima di rassegnare le dimissioni. Si può immaginare che anche tutto l'iter verso il voto, compresa la data delle elezioni (9 o 16 novembre sono le date che circolano al momento in Regione), possa slittare di una settimana.

Questioni tecniche che non sembrano distrarre il Pd dalla prospettiva elettorale, che stando a quanto dichiarato dal ministro per gli Affari regionali Lanzetta dovrebbe concretizzarsi con una chiamata alle urne tra ottobre e novembre. «Da molto tempo - ha dichiarato ieri Bonaccini lasciando la Regione - dico che bisogna indicare la doppia preferenza di genere ed eliminare il listino, perché sia davvero il territorio ad eleggere tutti i cinquanta futuri consiglieri regionali».

La proposta che è stata presentata per i lavori della commissione Statuto presieduta dall'ex grillino Giovanni Favia è stata firmata anche dai capigruppo di Sel-Verdi e della Federazione della si-

nistra, Gianguido Naldi e Roberto Sconciaforni. Non è detto comunque che ci siano i tempi perché la proposta di legge, una volta approvata, venga applicata per il voto di novembre. «Mi auguro - dice il segretario Pd - che la proposta che da tempo avevamo avanzato insieme al centrosinistra possa trovare riconoscimento e che si faccia in tempo prima della scadenza del mandato, se pure anticipato, perché sarebbe nelle aspettative degli elettori, ma è anche quello che il Pd ha sempre detto in questi anni».

«I tempi per l'approvazione in aula ci sono. Chiediamo però al presidente Favia - dice Pariani - di verificare presso gli uffici ministeriali se ci sono i tempi per applicare la legge fin dalle prossime elezioni. Temiamo che qualche difficoltà ci sia e se è così ritireremo la nostra proposta. Non vogliamo dare l'idea di trac-

...
Il ministro per gli Affari regionali Lanzetta annuncia: alle urne tra ottobre e novembre

cheggare per stare qui qualche settimana in più. La nostra priorità è andare al voto il più rapidamente possibile, non vogliamo fare come la Calabria che per cambiare la legge regionale sta tardando il voto».

Presentare una proposta organica, spiega del resto il numero uno Pd in Consiglio regionale, «è l'unico modo per modificare il sistema elettorale e fare una nostra legge elettorale regionale. Le minoranze che hanno proposto modifiche non hanno approfondito il tema perché non si possono fare singole modifiche ad una legge nazionale». Giovanni Favia, che a suo tempo aveva proposto di abolire il listino, incassa il risultato. «È con grande soddisfazione - ha dichiarato ieri - , ed una punta di orgoglio per avere insistito fino all'ultimo, che apprendo come la maggioranza, a cui va il mio ringraziamento, abbia appena depositato un progetto di legge regionale che prevede, all'interno di una nuova legge elettorale regionale, l'abolizione del famigerato listino. Considerato che c'è anche un progetto della minoranza con lo stesso obiettivo, è lecito dire che è già cosa fatta».